

tregue che ad altro non servono se non che a radunare nuove forze per la vendetta. Furono i Pisani insieme ai Francesi ed ai Veneziani al sacco di Costantinopoli, poi alla conquista di Siracusa regalata un dì dai Genovesi a Federigo Barbarossa. Ritrovo nuovamente in battaglia presso l'isolotto della Meloria, che allora emergeva dove adesso è il fanale, Pisani e Genovesi nell'anno 1243. Era allora Federico II in rotta aperta col Pontefice e con la Lega guelfa. Il Papa chiamò in S. Giovanni Laterano, per la domenica di Pasqua, i cardinali del reame di Francia a ciò in Concilio si dichiarasse decaduto Federico di Svevia dai diritti imperiali. Stavano i cardinali e vescovi a Nizza di Provenza, ed i Genovesi, secondo il concertato, già si mettevano in ordine per andare a levarli e condurli a Roma, quando i Pisani, per mostrarsi parziali di Federico ed acquistarne la grazia, mandarono con sollecitudine ambasciatori a Genova, ed introdotti nel Senato, quegli cui toccava parlare, con lungo discorso e molte ragioni politiche procurò d'indurre i Genovesi a non favorire il Papa contro l'Imperatore e lasciare che i cardinali legati si procurassero altrove l'imbarco. I Genovesi risposero con violenza di non volere in modo alcuno negare obbedienza al Papa ed alla Sede Apostolica in occasione dell'adunarsi del Concilio; e con sodo fondamento ribatterono tutte le ragioni dei Pisani, e subito, spedita l'armata a Nizza, imbarcarono tutti i prelati e cardinali e li condussero a Genova dove ben presto si adunarono molti ambasciatori delle città di Lombardia ed altri ecclesiastici chiamati al Concilio.

Partì finalmente l'armata sotto il comando di Jacopo Marocello per accompagnare a Roma i prelati e legati della Santa Sede e con essi Ottobuono Mallone e Trivelicerio Smaello, destinati dal Comune di Genova ad intervenire al Concilio. Il numero degli scafi della flotta fu di 60 vele, cioè 27 fra galee e galeazze e il resto navi di varia specie. Nel medesimo tempo i Pisani misero in ordine una grossa flotta di 40 galee piene di gente fiorita e ne fu nominato amiraglio il conte Ugolino Buzzaccherini, cui si congiunsero 27 galee imperiali comandate da Enzo, figliuolo na-